



Foto di Mauro Scrobogna/LaPresse



Il caso

GUIDA SONCINI

È colpa di Mentana. Si è messo a fare il sommario editorialeggiante, quello in cui lega tra loro le notizie del giorno spiegandoti anche come leggerle, trascurando l'avvertenza «Non provate a rifarlo da soli», come sulle immagini di sport pericolosi. Quindi adesso i conduttori di In onda fanno i loro due bravi editorialini iniziali, che dovrebbero farci capire che in quel programma ci siano due punti di vista, come Nicola Porro sia l'Arturo Diaconale del ventunesimo secolo. (Era il 1995 quando, tanto per far rimpiangere Angelo Guglielmi che non ne era più direttore da poco, a Rai3 si provò una di quelle idee buone solo sulla carta: Ad armi pari prevedeva che la destra fosse rappresentata da Diaconale e la sinistra da Renzo Foa. Il programma non è rimasto nella storia della tv).

A Luisella Costamagna sconsiglierei di sottolineare che, con la nuova conduzione, il pubblico si è dimezzato (ad agosto In onda superava agevolmente il sei per cento; sabato, la puntata d'esordio con Nicola Porro non è arrivata al tre): sarebbe facilissimo, per chi l'ha sostituita, cavillare. Il palinsesto estivo, la trasmissione quotidiana, le cavallette. Taccia, l'ex conduttrice, anche su quegli editoriali, che quasi fanno sentire la mancanza dei commenti sui di lei vestiti. Luca Telese, con lei, entrava in studio con una goffaggine che quasi faceva tenerezza, con l'aria di chi si chiede cosa ci faccia, questa signora bionda, nella stanza in cui gli uomini fumano il sigaro e parlano di cose serie, invece di stare di là a ricamare. Entrava in studio e non azzarda-

Se nel campionato dei maschi brillanti la minaccia è donna

Luisella Costamagna, conduttrice con Luca Telese di In Onda (La7), è stata sostituita senza consenso dal vicedirettore del Giornale, Porro, nella nuova edizione del programma

Foto di Cosima Scavolini/LaPresse



«In onda» trasmissione condotta da Luca Telese. Non più da Luisella Costamagna

va editoriali. Si limitava alle battutine. Che lei liquidava con l'aria serena di chi era la più bella della scuola e in più non aveva bisogno di farsi passare il compito; con la grazia che non si può non avere verso chi, dentro, è ancora il bambino paffuto che nessuno invitava alle feste e nessuna voleva baciare.

Poche cose urtano gli ex bambini grassi come la condiscendenza delle belle donne, anzi, solo una: che le belle donne giochino nel loro stesso campionato. Quello degli uomini riconosciuti come brillanti. Quello il cui territorio presidiano ferocemente, con tutta la tigna post-traumatica di chi deve dimostrare troppe cose a troppe persone, di chi non supererà mai i traumi infantili - non importa quanti successi professionali consegua, o quanti adulti lo invitino, da adulto, a giocare con loro.

Quest'estate, quando già smanitava per avere in trasmissione qualcuno a lui più affine (prima di Porro, il ruolo della Costamagna era stato offerto a Filippo Facci: non sarò certo io a dedurne che, al Fatto, Telese passi le giornate a rimpiangere i compagni del Giornale), Telese ha rilasciato un'intervista a Diva e donna. L'intervista conteneva molti teneris-

simi tentativi di disegnarsi come il bambino popolare che ha confidenza con il più figo della scuola («Con Mentana abbiamo una frequentazione goliardica, da compagni di banco»), ma la parte sociologicamente più interessante erano i passaggi sulla co-c\onduttrice.

Prima un «Sul mio sito non puoi sapere quanti, nelle ricerche, mettono come parole chiave "Luisella Costamagna cosce"» (tradotto: mica è colpa mia se lei è obiettivamente innanzitutto un paio di cosce); poi, rivelando il proprio dramma di uomo dalla bellezza soprattutto interiore: «Vorrebbe essere riconosciuta come la grande intellettuale della sinistra ma anche che le guardino le tette». La tragedia che unifica il presidente del Consiglio e il conduttore televisivo e finisce in farsa: perché lei è in grado di fare un lavoro d'intelletto, e in più è pure bellissima? Come si permette? È un'ingiustizia cosmica. Allora la mamma mi mentiva, quando diceva che non si poteva avere tutto, che il mio essere brutto e antipatico era il pegno che dovevo pagare per la mia intelligenza.

Dickens riscritto dai Vanzina.❖

dal capogruppo del Pdl al Senato Maurizio Gasparri, a danno di quella ex socialista e di provenienza Forza Italia. Tant'è che a questo punto nel Palazzo ci si aspetta che gli ex aennini rinuncino all'altro nome sul quale hanno puntato molto, quello di Gianni Scipione Rossi per la guida della Tsp (Tribune e servizi parlamentari della Rai), proprio a vantaggio di un profilo gradito agli ex socialisti di Fi, a meno di non dover assistere ad un filotto tutto targato ex An. Anche perché negli ultimi giorni ha cominciato a muoversi un altro nome pesante della Rai targata destra, il finiano Bru-

no Socillo che ieri mattina è andato a parlare con Lorenza Lei per provare a battere Monica Maggioni (candidata sponsorizzata sempre da Gasparri) nella corsa per il posto di direttore di Rai News24, al posto di Corradino Mineo. Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti potrebbe invece trarre soddisfazione dalla prossima tornata di nomine se, come dicono da Viale Mazzini, riuscisse a vedere alla guida di GrParlamento un nome a lui gradito (e anche al consigliere di amministrazione a lui vicino, Petroni) come l'attuale vicedirettore Giorgio Giovannetti.❖